

16 novembre

Sciopero nazionale dei metalmeccanici

E' il secondo sciopero nazionale proclamato da una sola organizzazione sindacale. Fim e Uilm non ci stanno, hanno sottoscritto un accordo separato sul contratto nazionale chiudendo con un risultato più basso della stessa inflazione programmata. Una riduzione di fatto del salario sancito con un accordo sindacale.

Gli operai sono chiamati a fare delle scelte.

Iscritti o non iscritti, tesserati alla Fiom o ad altri sindacati devono scegliere: o aderire allo sciopero e far sentire ai padroni ed ai sindacalisti collaborazionisti che sono stufi di questa situazione di sacrifici; oppure non aderire e far registrare ai padroni di Federmeccanica ed ai sindacalisti firmaioli che il contratto va bene così.

Sappiamo bene che per non fare sciopero ci sono mille giustificazioni, oggi poi, fra l'azione antis-ciopero di Fim e Uilm e tanti conti in sospeso con lo stesso gruppo dirigente della Fiom, è ancora più facile fare del crumiraggio.

Ma ancora una volta la maggioranza degli operai saprà decidere da che parte stare.

Per fare sciopero c'è una sola ragione che supera i se e i ma: lo sciopero serve per colpire il padrone. E tutte le volte che c'è un'occasione per colpirlo va sfruttata a dovere.

Lo sciopero di venerdì deve riuscire oltre ogni aspettativa. Possiamo iniziare a risollevar la testa dopo anni di riflusso.

La stessa direzione della Fiom ha condotto la vicenda con tutta la sua ambiguità. Vuole conservare un rapporto collaborazionista con i padroni, continua localmente a lavorare a stretto contatto con i sindacati che firmando l'accordo hanno accoltellato gli operai e ha paura di perdere terreno nelle fabbriche dove la rabbia cresce di giorno in giorno.

A luglio non firma l'accordo e fa bene. Proclama 8 ore di sciopero che riesce bene. Dichiaro che la lotta contrattuale va avanti ma non dà nessuna indicazione sul come proseguirla nei fatti.

I padroni intanto applicano il contratto separato. Pagano l'unatantum. Fim e Uilm sfontano gli operai che si trovano l'aumento in busta ma aderiscono allo sciopero. Si risponde che è solo un anticipo ma la Fiom sta zitta.

Si raccolgono le firme per un referendum che non si farà. Fim e Uilm mettono il veto. Per quattro mesi nessuna altra seria mobilitazione. Il contratto integrativo della Fiat è congelato.

Sugli operai si abbatte una campagna forsennata per i licenziamenti liberi. L'aumento dei prezzi continua a colpire i salari. Il governo prepara norme e leggi per togliere anche gli ultimi limiti all'uso del lavoro precario, per innalzare l'età pensionistica. La magistratura svolge appieno il suo compito storico di essere strumento dei padroni. I dirigenti Montedison sono assolti. Cento e più operai non sono stati ammazzati per il profitto.

Dopo l'attentato alle Torri la situazione si fa ancora più pesante. Il parlamento vota a stragrande maggioranza che l'esercito italiano aggredisca l'Afghanistan a fianco degli USA e della Gran Bretagna. I padroni italiani non vogliono perdere l'occasione di dimostrare di essere buoni amici di quelli americani (per i reciproci interessi), oltre a volersi garantire un posto fra coloro che dovranno dividersi il bottino della rendita petrolifera derivante dall'occupazione dell'Afghanistan.

Ce n'è abbastanza per un'ondata di scioperi e manifestazioni in tutte le fabbriche e nelle piazze. Invece siamo stati fermi per quattro mesi.

Abbiamo assistito ad un'aggressione dei padroni più forti del mondo contro un popolo fra i più poveri del mercato mondiale senza muovere un dito nelle fabbriche.

Abbiamo pagato così il legame stretto che unisce i dirigenti del sindacato ai partiti del parlamento, abbiamo pagato, come operai, gli stretti rapporti fra tanti funzionari sindacali e tanti piccoli e grandi industriali. Finché gli operai non si uniranno per fare i conti con il sindacalismo collaborazionista sarà difficile una ripresa della lotta seria ed efficace contro i padroni.

Lo sciopero di venerdì inizia a farsi indipendente dai sindacati più apertamente filopadronali. Può essere un inizio per colpire i padroni e prepararsi a fare i conti con quanti dentro la Fiom si augurano che lo sciopero non riesca per tornare alla solita unità del sindacato confederale unito nella svendita degli interessi degli operai.